

# èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 5 | ottobre 2025



## Medici con l'Africa. Sempre.

Un viaggio lungo 75 anni che continua in ogni gesto di cura e di speranza, anche nei contesti più difficili

**In primo piano**  
Difendere il servizio sanitario di base

**Focus**  
Il dovere di attivarsi.  
Sempre

**Unisciti a noi**  
Dalla formazione  
alla cura

28 settembre 2025 Papà Tito

ARCHIVIO CUAMM



Un africano vero



via San Francesco, 126  
35121 Padova Italy  
tel. 049.8751279, 049.8751649  
fax 049.8754738  
cuamm@cuamm.org  
www.mediciconlafrica.org  
cf 00677540288

**NELLA FOTO**

Tito Dal Lago, figura di riferimento, consulenza e supporto per il Cuamm Uganda che gli è valso il soprannome di "papà".

«**L**A NOTTE FISCHIA, il lago immenso e immobile come una prateria, Tito Dal Lago che ci aspetta tra la folla, guardingo e riccioluto, sotto una Luna gravida tra gli eucalipti. È il bianco più nero che abbia mai visto; non lascerebbe la sua Uganda per nessuna Europa di ricambio. In Africa è nato, "nato libero", rimarca, guidando come un ranger il suo fuoristrada». Così scrive Paolo Rumiz, ne *Il bene ostinato*. Due occhi di un azzurro limpido e profondo, che ti scrutavano da dietro gli occhiali. Sembravano quelli di suo papà, il prof. Anacleto Dal Lago. Un uomo schivo, di poche parole, ma sempre presente. Tito Dal Lago, storico riferimento del Cuamm in Uganda si è spento il 28 settembre sera a Kampala, accanto alla moglie Nicoletta. «Sconcerto e profondissimo dolore. Un'enorme perdita - dice don Dante Carraro -. Quasi 40 anni di vita Cuamm vissuta CON l'Africa. Un grande amico di tutti, un punto di riferimento, un "africano" vero che ha amato l'Africa con tutta la sua vita e la sua famiglia». [ELISA BISSACCO]



**Editoriale**  
**Don Dante Carraro**  
*Euntes curate infirmos* → 3

**News dall'Africa**  
**Gigi Donelli**  
GERD, quando il gigante fa paura → 4

**La voce dell'Africa**  
Lingue dell'incontro → 5

**News dai progetti**  
**Angela Bertocco**  
Etiopia, reagire nonostante tutto → 7

**In primo piano**  
**Francesca Papais**  
Difendere il servizio sanitario di base → 8

**Mettici la faccia**  
**Lorenzo Ortona**  
Piano Mattei: concretezza e nuove opportunità per l'Africa → 11

**Focus**  
**Anna Talami**  
**Francesca Papais**  
Il dovere di attivarsi. Sempre → 12

**Zoom**  
**Emanuela Citterio**  
Appuntamenti e segnalazioni → 14

**Unisciti a noi**  
**Valeria Frigerio**  
Dalla formazione alla cura → 16

**Visto da qui**  
**Loide Cambisano**  
**Riccardo Buson**  
La crisi di Gaza vista dal campo → 18

**In copertina:** illustrazione di Andrea Mongia.



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Gaetano Azzimonti, Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Nicola Penzo, Linda Previato, Giovanni Putoto, Chiara Scanagatta, Giovanni Torelli Fotografie Nicola Berti, Cascão, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

**Avviso ai lettori** Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

75 anni insieme

## *Euntes curate infirmos*

**Perché l'impegno concreto, continuo, tenace, in Africa, è la nostra risposta al buio e al senso di impotenza, l'unico modo che conosciamo per costruire futuro.**

**C**arissime e carissimi, radici profonde e rami forti, ieri e domani, memoria e futuro. Un unico comune denominatore: l'andare, il partire, lo sporcarsi le mani. Nelle piccole cose, con obiettivi concreti. Pensando di salvare il mondo? No. Cercando di fare la propria parte e scegliendo di farla con l'Africa. Sì, sempre. **Se guardo ai 75 anni del Cuamm, al nostro celebrarli insieme il prossimo 22 novembre, vedo tanti volti, tante vite, tante storie.** Vite e volti del passato che si riflettono nello specchio del presente e proiettano riflessi nuovi sul domani.

Vedo Francesco Canova, Anacleto Dal Lago, Giovanni Baruffa, il nostro amato don Luigi. E accanto a loro i nomi delle tante volontarie e dei tanti volontari che hanno messo le loro scarpe in quel motto "*euntes curate infirmos*", impastandolo con il sudore delle loro mani e le palpitazioni dei loro cuori.

Nel suo testamento spirituale **don Luigi**, che all'Annual Meeting ricorderemo in maniera speciale nell'anniversario dei 10 anni dalla morte, scriveva: **«mi sembra quasi un miracolo che, dopo più di 60 anni dalla nascita del Cuamm, sotto la spinta del motto evangelico "*euntes curate infirmos*" e del dovere morale di promuovere il diritto alla salute per tutti, ci siano ancora persone che decidono di partire, giovani e non giovani, anche non credenti, ma motivate e di grande serietà professionale,**

disponibili ad impegnarsi con il Cuamm e a testimoniare la dedizione e l'amore ai poveri, in linea con i principi ispiratori del nostro organismo, praticando l'amore preferenziale ai poveri affermato in solenni documenti pontifici, ma non sempre vissuto nella Chiesa. Ciò che anche personalmente, di fronte ai drammi della povertà visti tante volte nei miei viaggi in Africa, mi ha spesso creato forti reazioni interiori e portato ad esprimermi in termini critici per la mancanza di chiarezza e capacità di dire le cose, senza cercare compromessi o badare alle convenienze, nel nome del Vangelo e nel rispetto di chi non ha parola. Per me la regola è sempre stata "poveri ma liberi", liberi di scegliere, **liberi di alzare anche la voce quando è ritenuto giusto e doveroso farlo**».

Sono passati 15 anni da quando don Luigi scriveva queste parole e commuove anche me, oggi, questo miracolo del Cuamm che si ripete, giorno dopo giorno. Ecco allora che il prossimo 22 novembre **vorrei che fossimo in tanti ad alzare la voce con l'Africa.** Avremo l'onore di avere **accanto a noi il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, testimone e compagno di strada di un impegno** fatto di mani che continuano a sporcarsi di terra rossa, come quelle che ho visto in Repubblica Centrafricana a Bossangoa nei mesi scorsi, dove procede senza sosta il lavoro per la costruzione della Scuola di formazione per infermiere e ostetriche che vi chiedo con tutto il cuore di continuare a sostenere. Perché **l'impegno concreto, continuo, tenace, in Africa, è la nostra risposta al buio e al senso di impotenza, l'unico modo che conosciamo per costruire futuro.**

Vi aspetto tutte e tutti per impegnarci a costruirlo insieme!





## Crisi Globali Migrazioni forzate

\* Accordi tra Usa e Rwanda, Uganda, Eswatini e Sud Sudan per deportare migranti espulsi e contatti tra Israele e governi africani per trasferire palestinesi da Gaza riportano l’Africa al centro di strategie di

“esternalizzazione” che ricordano il neocolonialismo. Già operativo il caso Rwanda, che accoglie deportati non africani su intesa con Washington, resa possibile da una sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti. Più controverso il piano, smentito ma discusso, di reinsediare gazawi in Paesi africani: un’idea ciclica di “migrazione volontaria”, sostenuta anche da



FOTO CASCAO

# GERD, quando il gigante fa paura

di **Gigi Donelli**  
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

## Numeri

**170 milioni**  
abitanti di Sudan e Egitto

**90%**  
dell’acqua del Cairo  
proviene dal Nilo

**Q**UINDICI ANNI PER UN PROGETTO MASTODONTICO, da cui l’Etiopia si aspetta l’energia per fare il salto nel futuro. La GERD (*Grand Ethiopian Renaissance Dam*), appena inaugurata ha già un posto nella Storia. Primo sistema idroelettrico d’Africa, per l’Etiopia è la rivoluzione di calcestruzzo che porterà elettricità e luce nelle case di milioni di persone che ne sono prive. Per Khartoum e il Cairo è un incubo in potenza. Cresciuto negli anni nel corso del Nilo Azzurro - a 700 chilometri da Addis e a soli 14 dal Sudan - il manufatto costruito dall’italiana *WebuildGroup* ha il potere di imbrigliare i programmi futuri del Sudan e dell’Egitto. Pensato per raddoppiare la produzione nazionale di energia, Addis promette di condividere con i Paesi vicini parte dei ricavi. Ma Egitto e Sudan non condividono il sogno: anzi lo contestano e ribadiscono il timore di una paralisi dell’approvvigionamento idrico, con il rischio di un colpo letale ad economie che dipendono dal fiume. Il Cairo deve quasi il 90% della sua acqua al Nilo, classificando la grande opera come una minaccia alla sua sopravvivenza. La stagione secca iniziata a ottobre metterà subito alla prova le promesse.

èA

consulenze private. Amnesty, Human Rights Watch e Unione Africana denunciano il rischio di crimini di guerra e avvertono che l'Africa non può diventare deposito di crisi altrui. Mentre Trump taglia i fondi Usaid, cresce la percezione del continente come terreno di pressione e piano B delle potenze globali. [AFRICARIVISTA]

## Flash ✨

### Astro turismo Occhi al cielo in Kenya

✨ Il Kenya punta a diventare meta d'eccellenza per l'astro-turismo, grazie a cieli limpidi e posizione equatoriale ideali per l'osservazione astronomica. Durante l'eclissi lunare a Samburu, la ministra del Turismo Rebecca Miano ha annunciato lo sviluppo di offerte come serate stellari, tour guidati e laboratori, ispirati alle migliori pratiche globali. Secondo il *Kenya Tourism Board*, l'astro-turismo unisce scienza, cultura e sostenibilità, arricchendo il già unico mosaico naturale e culturale del Paese. [AFRICARIVISTA]



### Decolonizzazione Correct the Map

✨ L'Unione Africana sostiene la campagna *Correct the Map* per superare la distorsione della proiezione di Mercatore che riduce visivamente l'Africa rispetto ad altri continenti. Per la vicepresidente Selma Malika Haddadi non è solo geografia ma ideologia: una rappresentazione che alimenta marginalità e stereotipi. L'iniziativa, parte del movimento di decolonizzazione culturale, punta a rafforzare il peso politico africano, ma resta il nodo della dipendenza

economica da donatori esterni. [NIGRIZIA]



## Il Corridoio di Lobito

IL CORRIDOIO DI LOBITO collegherà le miniere di Zambia e Rdc all'Atlantico angolano, riducendo tempi e costi di trasporto e offrendo un'alternativa alle rotte dominate da Cina e Sudafrica. Sostenuto da Usa, Ue e Italia (con 320 milioni via Piano Mattei), è cruciale per rame, cobalto e litio, risorse chiave per la transizione energetica e tecnologie strategiche. La concessione al consorzio occidentale Trafigura-Mota-Engil-Vecturis segna la svolta angolana, ma crea frizioni con Pechino. Restano gli ostacoli come l'instabilità congolese, la dipendenza da imprese cinesi e la *governance*. Ue e Usa, spinti a cooperare, puntano a un'infrastruttura sostenibile. Ursula von der Leyen, incontrando il presidente Lourenço a New York, ha definito il corridoio «più di una via di trasporto: un ponte tra Africa orientale e occidentale» annunciando il Forum Global Gateway e il vertice di Luanda a novembre. [GEOPOLITICA.INFO]

Restano gli ostacoli come l'instabilità congolese, la dipendenza da imprese cinesi e la *governance*. Ue e Usa, spinti a cooperare, puntano a un'infrastruttura sostenibile. Ursula von der Leyen, incontrando il presidente Lourenço a New York, ha definito il corridoio «più di una via di trasporto: un ponte tra Africa orientale e occidentale» annunciando il Forum Global Gateway e il vertice di Luanda a novembre. [GEOPOLITICA.INFO]

## La voce dell'Africa

### Lingue dell'incontro

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm

IN AFRICA - e non solo - la lingua è anche relazione, dignità, cura. «Poter evocare il dolore, la felicità, la gratitudine quotidiana sono gesti di cura, una medicina sapiente ed efficace», ricorda Edoardo Ocra, antropologo Cuamm. Il continente conta un patrimonio linguistico ricchissimo: circa 3.000 lingue, molte a rischio di estinzione perché la storia coloniale ha relegato quelle indigene a ruoli marginali, spezzando memorie e saperi. Un peccato, perché pro-

muovere il multilinguismo è essenziale per lo sviluppo e l'identità. L'intelligenza artificiale lavora quasi solo su lingue europee o sul cinese, lasciando indietro milioni di africani. Per colmare il divario, l'Università di Pretoria ha avviato il progetto *African Next Voices*, finanziato dalla *Fondazione Gates*: oltre 9.000 ore di parlato raccolte in 18 lingue in Kenya, Nigeria e Sudafrica, il più grande *dataset*

**Valorizzare le lingue africane significa custodire conoscenze e dare voce a milioni di persone**

africano mai creato, accessibile a tutti. Valorizzare le lingue africane significa custodire un patrimonio di conoscenze e dare voce a milioni di persone, perché possano essere protagoniste - e non spettatrici - del futuro. Il Calendario Cuamm 2026 *“Nella lingua dell'incontro”* illustra 12 espressioni in 12 lingue, raccolte dagli operatori sul campo e interpretate da Alessandro Pugliotto, artista veneziano, che ha messo a disposizione la sua arte per celebrare la bellezza delle lingue locali. 



## Angola Nutrire il futuro nel sud del Paese

✱ 12 mesi, 2 province e 4 municipi coinvolti. Il progetto "Nutrivida" è iniziato ad ottobre 2024 e, come dice il nome, ha a che fare con la nutrizione, ma anche con la salute materna e infantile, con l'acqua e l'agricol-

tura. Ad essere protagoniste sono le comunità colpite dalla siccità nel sud dell'Angola, in Cunene e Namibe, due aree con tradizioni culturali, abitudini e necessità diverse. Da una parte, comunità Nyaneke-Mumbi, dall'altra Mucubal e Mumwila; sia pastori nomadi che agricoltori stanziali. Ad un mese dalla fine del progetto, insieme alle autorità locali e ai leader comuni-

## Sierra Leone

# Prendersi cura della salute delle donne

**L**A SIERRA LEONE presenta uno dei rischi più elevati di mortalità e morbilità legate alla gravidanza, compresa la fistola ostetrica. Questa condizione causa spesso problemi medici cronici, depressione, isolamento sociale. Migliorare l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria materna di qualità per prevenire e gestire la fistola ostetrica è l'obiettivo che si propone il progetto supportato dalla

Cooperazione islandese, in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (Unfpa) e il Ministero della Salute della Sierra Leone e implementato da Medici con l'Africa Cuamm.

Si contribuisce al rinnovamento di 5 strutture sanitarie, in particolare i reparti maternità negli ospedali governativi di Makeni e Kailahun, e i centri sanitari di Sinkunia, Pendembu e Fadugu, per migliorare i servizi di salute sessuale e riproduttiva

**Si contribuisce al rinnovamento di 5 strutture sanitarie, in particolare i reparti maternità negli ospedali governativi di Makeni e Kailahun**

## Sud Sudan

# Rafforzare la sanità nello Stato dei Lakes

**M**IGLIORARE la resilienza e la reattività del sistema sanitario nello Stato dei Lakes, in Sud Sudan: è questo l'obiettivo del rinnovato impegno tra Cuamm e la *Nando and Elsa Peretti Foundation*. Lo Stato dei Lakes è particolarmente vulnerabile a causa del

suo isolamento geografico, dei frequenti shock climatici e della conseguente presenza di sfollati interni. La combinazione di risorse limitate e un aumento dei bisogni ha messo sotto pressione il sistema sanitario già fragile. Il progetto si concentra sul rafforzamento di due Ospedali chiave, Rumbek e Yirol, nonché sul potenziamento del sistema di *referral* tramite ambulanza, recentemente formalizzato a livello statale, che serve oltre 1.462.470 persone, garantendo un servizio 24 ore su 24, 7 giorni su 7. L'intervento dà priorità alle emergenze ostetriche e pediatriche, poiché donne e bambini rappresentano la maggioranza della popolazione in condizione di vulnerabilità. Le attività includono poi la fornitura di attrezzature mediche, la copertura dei costi operativi e il rafforzamento delle competenze e capacità del personale.



## Uganda

# Esserci, con i rifugiati e le comunità ospitanti

**P**RESENTATO a settembre presso l'insediamento per rifugiati di Palebek, nel distretto di Lamwo, nella regione di Acholi in Uganda, un intervento che il Cuamm implementerà fino a dicembre 2025, finanziato da Unhcr e parte di un programma più ampio sostenuto anche dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics). Al cuore del progetto, il miglioramento dell'accesso ai servizi essenziali di salute e nutrizione comunitaria per rifugiati e comunità ospitanti, una popolazione di 93.377 persone, di cui 12.025 bambini sotto i cinque anni. La malaria, la principale causa di morbilità, è seguita da infezioni respiratorie, infezioni del tratto urinario e problemi della pelle. Il tasso di malnutrizione acuta globale (Gam) è al 6,8%, con un'alta prevalenza di anemia. Le attività includono lo screening a livello comunitario per la malnutrizione, il trasferimento dei casi più gravi e l'educazione alle buone pratiche nutrizionali. I team di operatori comunitari saranno formati ed equipaggiati per diagnosticare e trattare le malattie più comuni come malaria, polmonite e diarrea.



tari, sono stati raggiunti molti degli obiettivi posti: 13.000 bambini sottoposti a screening per malnutrizione, 2.950 visite prenatali, oltre 260 sessioni di sensibilizzazione comunitaria, 5.800 kit alimentari distribuiti. E ancora, 22 unità sanitarie supportate con farmaci e attrezzature, 130 formazioni a tecnici “on the job”, 2 pozzi d’acqua riabilitati.

NICOLA BERTI



## Etiopia, reagire nonostante tutto

di **Angela Bertocco**  
Medici con l’Africa Cuamm

### Numeri

in Tigray alti tassi di mortalità materna:  
**267** ogni 100.000 nati vivi  
e neonatale  
**27** ogni 1.000 nati vivi

**S**ONO DONNE, BAMBINI, ANZIANI: un’intera comunità che continua ad affrontare situazioni di conflitto, sfollamenti interni e disastri naturali nella regione del Tigray, nel nord dell’Etiopia. A fronte di questa crisi umanitaria, il Cuamm consolida i progressi ottenuti con il progetto “Ripristino di servizi essenziali di salute, nutrizione e di assistenza alimentare a Shire in Tigray”, con un nuovo importante intervento, “REACT: Risposta Umanitaria Integrata alla Crisi del Tigray”, sempre finanziato dall’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Per “reagire” continuando a sostenere l’accesso a servizi sanitari e nutrizionali essenziali e di protezione nelle Woreda di Shire Indasilasse e Indagabuna. Si mira a ripristinare la funzionalità delle strutture sanitarie, a garantire la disponibilità di farmaci, attrezzature e materiali di consumo, a potenziare i servizi di emergenza-urgenza; e ancora, si fornisce supporto per la piena operatività della Banca del sangue. Potenziare le capacità del personale rimane cruciale, inserendo nuove figure: un’ostetrica, un infermiere pediatrico e un *health officer senior*.



AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO

èA

**In Africa la decisione degli Stati Uniti di interrompere il sostegno alla cooperazione ha bloccato forniture di materiali sanitari essenziali.** Senza un intervento immediato, **il diritto alla salute per milioni di persone** è gravemente compromesso. La situazione di Uganda ed Etiopia.



# Difendere il servizio sanitario

di **Francesca Papais**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

**Il taglio dei fondi americani sta determinando un impatto devastante sulle attività dei servizi sanitari locali**

**L** 2025 HA SEGNATO un punto di svolta drammatico per la sanità africana: a gennaio è stato deciso il congelamento e poi a febbraio il drastico taglio dei finanziamenti dell'Agenzia americana Usaid. «Questa decisione - afferma Fabio Manenti, responsabile progetti di Medici con l'Africa Cuamm - ha avuto un impatto diretto e uno indiretto sulla operatività e sui beneficiari del nostro lavoro in ambito sanitario e nutrizionale. Oltre alla interruzione del finanziamen-

to di alcuni progetti in Uganda, i tagli Usaid hanno avuto un pesante effetto sui sistemi sanitari che il Cuamm supporta.

In molti dei Paesi africani, infatti, il budget annuale del Ministero della Salute è sostenuto dai fondi Usaid con percentuali che arrivavano anche al 30-40% del totale.

Il taglio dei fondi americani sta determinando quindi un impatto devastante sulle attività dei servizi sanitari locali e di rimbalzo sul nostro lavoro quotidiano perché mancano farmaci,

“ Decine di migliaia di posti di lavoro, finanziati dagli aiuti statunitensi, sono ora in bilico. Non è chiaro se e come il governo riuscirà ad assorbire questi operatori sanitari, molti dei quali svolgevano attività cruciali e supporto comunitario. ”

Giovanni Dall'Oglio



ARCHIVIO CUCAMINI

**NELLE FOTO**

Attività comunitarie contro Malaria (a sinistra) e Hiv (a destra) in Oyam, Uganda.

# io di base

equipaggiamenti, presidi sanitari e nutrienti che prima arrivavano dai Ministeri locali e oggi ne sono privi.

Per questo abbiamo bisogno di aiuto: perché queste mancanze non ricadano in modo drammatico sulla popolazione più fragile e abbandonata, specie nelle aree rurali e povere dove siamo impegnati. Dobbiamo rispondere ai bisogni “basilari” delle comunità».

Gli interventi in Uganda e Etiopia mostrano questo faticoso ma indispensabile impegno di supporto e presa in carico di un servizio sanitario fragile.

## Aber, Uganda L'arretramento nella battaglia delle malattie infettive

di Giovanni Dall'Oglio

**K**ampala, in Uganda, ha visto svanire oltre 604 miliardi di scellini di aiuti USA, lasciando un vuoto difficile da colmare. Un buco che si traduce in farmaci mancanti, cliniche chiuse, operatori sanitari senza stipendio e, soprattutto, vite a rischio.

Gli interventi più duramente toccati sono quelli che, negli ultimi due decenni, avevano consentito all'Uganda di registrare progressi significativi nella lotta alle malattie infettive: Hiv/Aids per 243,2 miliardi di scellini, malaria per 121 miliardi, tubercolosi per 60,2 miliardi, risorse umane per la salute per 67,8 miliardi. Anche settori meno visibili, come

i sistemi informativi sanitari e la logistica, hanno subito un ridimensionamento. Gli effetti si avvertono già sul campo. Molte cliniche indipendenti per l'Hiv hanno ridotto i servizi o cessato completamente l'attività. La distribuzione dei farmaci antiretrovirali si è interrotta a più riprese, costringendo i pazienti a saltare le dosi e mettendo a rischio la soppressione virale raggiunta negli ultimi anni. L'interruzione della cosiddetta distribuzione dell'“ultimo miglio” - quel tratto che porta i medicinali dai centri distrettuali alle strutture locali - ha aggravato il problema. Le popolazioni più vulnerabili hanno visto crollare l'accesso a servizi di prevenzione come la PrEP, i test e i preservativi.

Decine di migliaia di posti di lavoro, finanziati dagli aiuti statunitensi, sono ora in bilico. Non è chiaro se e come il governo riuscirà ad assorbire questi operatori sanitari, molti dei quali svolgevano attività cruciali di *outreach*, *mentoring* e supporto comunitario. La perdita di tali figure minaccia di creare un

**Dona ora**



**20 euro**  
un trasporto  
di emergenza  
in ambulanza

**40 euro**  
parto gratuito  
e assistito

**60 euro**  
trasfusione di  
sangue e gestione  
di un'emorragia  
post partum

**100 euro**  
un parto cesareo  
d'urgenza



Wolisso, Etiopia, preparazione  
latte terapeutici.

vuoto difficile da colmare. Il Primo Ministro ha stimato che servano 480 miliardi di scellini immediatamente per tenere in vita gli interventi essenziali contro l'Hiv/Aids. Alcune misure tampone sono state adottate, come l'integrazione dei servizi di Hiv e Tbc negli ambulatori generali. Ma la strategia rischia di creare sovraffollamento e di ridurre ulteriormente la qualità delle cure.

Nonostante il quadro critico, ci sono sacche di resistenza. Nella regione dei Lango, il *Joint Clinical Research Centre* (JCRC), partner di lunga data di Usaid, ha attivato rapidamente fondi propri e capacità locali per garantire la continuità di servizi salvavita come il *contact tracing* per l'Hiv, lo screening della Tbc e la distribuzione comunitaria di farmaci.

Nel distretto di Oyam, le autorità hanno seguito le nuove direttive ministeriali integrando gli ambulatori Hiv/Tbc con quelli generali, mantenendo in funzione la catena dei servizi. Anche l'Ospedale St. John XXIII di Aber dove opera Medici con l'Africa Cuamm, ha assorbito, con notevoli sacrifici finanziari, 27 operatori che avevano perso lo stipendio a causa dei tagli. Questi sforzi dimostrano che un approccio locale e flessibile può evitare i peggiori scenari, ma da solo non basta.

I tagli Usaid stanno mettendo a repentaglio i progressi ottenuti dall'Uganda nella lotta all'Hiv, alla malaria, alla tubercolosi e nella salute materno-infantile. Serve un intervento deciso: «Il problema non è solo la mancanza di farmaci. È che, se non proteggiamo i più vulnerabili oggi, compromettiamo il futuro dell'intero Paese».

## Etiopia Emergenza latte terapeutico

di **Eleni Hagos, Enzo Facci,  
Henok Aduigna**

**I**n Etiopia si vive una crisi silenziosa: la carenza di latte terapeutico per i bambini affetti da malnutrizione acuta grave (Sam). Lo vediamo al *St. Luke Catholic Hospital* di Wolisso, centro di eccellenza per la cura dei piccoli pazienti malnutriti e punto di riferimento per tutta l'area. Ogni anno l'ospedale accoglie circa 220 bambini con Sam. I risultati finora sono stati incoraggianti: meno del 5% di mortalità, ben al di sotto degli standard fissati da Oms e Ministero della Sanità etiopie (10%), e un tasso di guarigione del 91%, superiore al minimo richiesto (75%). Alla base di questo successo ci sono i cardini del trattamento: il latte terapeutico F75 e F100 e gli alimenti terapeutici pronti all'uso come il *Plumpy'Nut*.

Fino a poco tempo fa la fornitura era garantita da Unicef, sostenuta da fondi Usaid, attraverso l'Ufficio sanitario regionale e i dipartimenti zionali. L'Ospedale presentava richiesta, riceveva le scorte e inviava mensilmente un rapporto di uti-

lizzo e ricoveri. Ma da alcune settimane le forniture si sono interrotte. «Abbiamo esaurito le scorte di F75 e F100 e, da tre settimane, siamo costretti a produrre il nostro latte terapeutico seguendo le linee guida nazionali» spiegano i medici. La ricetta prevede latte vaccino, farina di mais, zucchero, olio vegetale e pochi micronutrienti disponibili come potassio, zinco, acido folico e magnesio. Manca però la miscela completa di minerali e vitamine (Cmv), prevista dagli standard. Per ora non sono emerse complicazioni, ma il periodo attuale (agosto e settembre) registra tradizionalmente un calo di bambini malnutriti. «Il vero banco di prova sarà dopo la stagione delle piogge, quando i casi ricominceranno ad aumentare».

La situazione non è migliore sul fronte degli alimenti pronti all'uso. In passato la quantità di *Plumpy'Nut* veniva calcolata sul peso del bambino; oggi non si può superare le due bustine al giorno, anche se le necessità sarebbero maggiori. Nei centri sanitari periferici, che gestiscono solo i casi meno complicati con programmi ambulatoriali (Otp), la carenza ha portato a un aumento degli abbandoni. I piccoli restano più a lungo in trattamento, i tempi di recupero si allungano e il peso sui programmi sanitari cresce. A ciò si aggiunge la scarsità di farmaci essenziali, come antibiotici e antelmintici.

Anche altre strutture della zona vivono la stessa emergenza. Molte, non avendo risorse per produrre il latte in proprio, sono costrette a riferire i casi più gravi al *St. Luke*, che si trova così a gestire un carico crescente. Le preoccupazioni sono forti, soprattutto per i bambini con forme complicate di malnutrizione, come quelli con edema, che potrebbero non tollerare bene le formule locali. Intanto, l'interruzione delle attività di formazione, screening e campagne comunitarie, rischia di compromettere anni di progressi nella lotta alla malnutrizione.

Senza forniture regolari di latte terapeutico e *Plumpy'Nut*, il futuro dei bambini più vulnerabili è a rischio. Per questo c'è bisogno dell'aiuto di tutti. 

## Piano Mattei



## Piano Mattei: concretezza e nuove opportunità per l'Africa

di **Lorenzo Ortona**  
 Coordinatore Vicario  
 alla Struttura di Missione  
 per il Piano Mattei

**L** 22 SETTEMBRE A TORINO, Medici con l'Africa Cuamm e la Fondazione Compagnia di San Paolo hanno promosso l'incontro **"Piano Mattei per l'Africa: a servizio di mamme e bambini"**, con la partecipazione di istituzioni, Università e Fondazioni. Di seguito un estratto dell'intervento del Consigliere **Lorenzo Ortona**, Coordinatore Vicario alla Struttura di Missione per l'Attuazione del Piano Mattei presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

«Realtà come il Cuamm operano da decenni con professionalità e risultati concreti con il sostegno di partner istituzionali e privati. È importante ricordarlo: il Piano Mattei non "inventa" una presenza in Africa, si inserisce e rafforza un percorso già consolidato. Se oggi l'Italia può muoversi con rapidità è grazie all'esperienza maturata in tanti anni di cooperazione sul campo. La vera novità del Piano Mattei è la capacità di fare sistema. L'Italia si presenta in 14 Nazioni africane, con un duplice livello di azione: da un lato il dialogo politico ad alto livello, dall'altro il

lavoro tecnico delle missioni, che partono dall'ascolto delle esigenze locali per costruire insieme progetti concreti. La salute resta centrale, ma il Piano guarda anche ad acqua, energia, agricoltura, infrastrutture e connessione digitale dove la formazione è sempre centrale. L'obiettivo è chiaro: considerare l'Africa non un problema ma un'opportunità. In questo momento di crisi globali, non è scontato che l'Africa sia al centro dell'agenda internazionale, dal G7 alla UE al dibattito politico italiano. Un primo successo del Piano è che oggi si parla di Africa con maggiore attenzione e continuità. Dal punto di vista organizzativo, il Piano Mattei ha una Struttura di missione per l'attuazione del Piano a Palazzo Chigi, che dipende dal Presidente del Consiglio dei ministri. Accanto al pubblico, è decisiva la partecipazione dei privati: gli stessi Paesi africani chiedono investimenti che possano portare crescita sostenibile. Questo però non significa abbandonare la cooperazione classica. Al contrario, occorre trovare un equilibrio tra sviluppo e assistenza. Ci sono aree, dove stiamo lavorando con il Cuamm come Abobo in Costa d'Avorio o il Tigray in Etiopia, dove il mercato non arriva: lì serve la cooperazione tradizionale, senza la quale intere comunità resterebbero escluse. Al tempo stesso, grandi progetti da decine di milioni di euro - come quello in Costa d'Avorio, che supera i 34 milioni - mirano a incidere in profondità sullo sviluppo del Paese e necessitano di un piano strategico nazionale per raggiungere obiettivi molto ambiziosi. Il Piano Mattei, dunque, è tanto strategico quanto concreto. È un impegno di lungo periodo. La direzione è tracciata: un'Italia che fa squadra in Africa, mettendo insieme solidarietà, sviluppo e crescita condivisa».

### NELLA FOTO

Egidio Dansero, Vice-rettore dell'Università degli studi di Torino, Stefano Corgnati, Rettore del Politecnico di Torino, Lorenzo Ortona, referente per il governo del Piano Mattei, Marco Gilli, Presidente di Compagnia di San Paolo e Mario Cerutti, segretario di Fondazione Lavazza, moderatore Don Dante Carraro, Direttore Cuamm.

**L'obiettivo è chiaro: considerare l'Africa non un problema ma un'opportunità**

**Gaza e il Sudan** non sono tragedie lontane ma lo specchio di una contraddizione che riguarda tutti: **proclamare l'universalità dei diritti e tollerarne la violazione**. **Difendere davvero la dignità umana** significa rompere questo schema che divide le vittime in categorie e i diritti in strumenti, senza confini né eccezioni.



## Il dovere di attivarsi. Sempre

di **Anna Talami** e **Francesca Papais**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

### **Numeri**

**circa 25 milioni**  
i sudanesi che affrontano  
una fame estrema

**almeno 12 milioni**  
hanno dovuto abbandonare  
le loro case

il bilancio delle vittime ha  
ormai superato le  
**400.000 unità**

**L**A GUERRA A GAZA continua a porre interrogativi non solo per l'enormità del dramma umanitario che porta con sé, ma anche perché ci costringe a guardare oltre. La cultura dei diritti umani, che l'Occidente sostiene di difendere, appare fragile e contraddittoria, soprattutto se allarghiamo lo sguardo ad altri scenari di violenza e abbandono, in particolare nel continente africano o il Medio Oriente. Queste crisi rivelano la nostra incapacità collettiva di reagire. E la necessità di farlo, ovunque.

Nicholas Kristof, opinionista del *New York Times*, nominato "africano onorario" per aver puntato i riflettori sui conflitti trascurati, in un editoriale del 30 agosto 2025, scrive che «il Sudan è probabilmente il luogo in cui si sta verificando la peggiore crisi umanitaria del mondo». La carestia, la guerra civile e gli sfollamenti forzati

hanno già prodotto milioni di vittime, mentre la comunità internazionale, pur riconoscendo il genocidio in corso, resta in gran parte inattiva. «Abbiamo la larghezza di banda morale per essere sconvolti dall'enorme sofferenza in Sudan e a Gaza», sottolinea Kristof, denunciando un fallimento globale che non riguarda solo gli Stati Uniti, ma anche Paesi arabi e africani. I leader mondiali si sono riuniti alle Nazioni Unite a settembre. Una prova della loro sincerità sarà ciò che faranno per la grande città sudanese di El Fasher, assediata dalle Forze di Supporto Rapido e minacciata dalla fame. Gli osservatori temono che, se cadrà, le Forze di Supporto Rapido si macchieranno di massacri e stupri di massa, come già avvenuto altrove. Kristof riporta le parole di un civile dalla newsletter dell'*Avaaz Sudan Dispatch*: «Stiamo morendo di fame. La responsabilità non è solo di chi impugna le armi. Dei Paesi arabi. Dell'Unione Africana. Dell'Eu-

“L’Umanesimo è un appello all’empatia, alla cooperazione, alla ragione e alla creatività. È la risposta più appropriata.”

Francesca Albanese

relatrice speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani  
nei territori palestinesi occupati

## Il Premio De Sanctis per i diritti umani

L’8 settembre, nell’Aula Magna della Corte Suprema di Cassazione a Roma, don Dante Carraro direttore di Medici con l’Africa Cuamm ha ricevuto il Premio De Sanctis per i diritti umani, giunto alla sua IV edizione e promosso dalla Fondazione De Sanctis in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con l’adesione del Presidente della Repubblica. Il premio è stato conferito «per il suo straordinario impegno nella promozione della salute nei contesti più poveri e dimenticati dell’Africa sub-sahariana» e per aver scelto, come medico e sacerdote, «di mettere le sue competenze e la sua vita al servizio dei più vulnerabili, in particolare

mamme e bambini, incarnando in pieno i valori di solidarietà e giustizia». «Alla guida di Medici con l’Africa Cuamm ha portato avanti una cooperazione sanitaria basata sulla prossimità, la presenza costante nei territori, la formazione del personale locale e il rafforzamento dei sistemi sanitari pubblici», si legge tra le ragioni del riconoscimento. Per il Cuamm questo premio è un incoraggiamento a proseguire con determinazione, a restare «con coraggio civile e con dedizione instancabile accanto agli ultimi della terra», combattere le disuguaglianze sanitarie e difendere il diritto alla salute come diritto umano fondamentale.

A sinistra:  
palestinesi  
nelle strade  
di Gaza.



A destra:  
forze armate  
in Sudan.

ropa. Della cosiddetta comunità internazionale. Sappiamo che possono aiutarci. Sappiamo che hanno il potere di lanciare cibo dal cielo. Ma scelgono di non farlo».

Il dubbio è lecito. E lo stesso sguardo critico emerge nelle parole della giornalista Francesca Mannocchi, che in una recente lectio tenuta in occasione del Premio De Sanctis ha riflettuto sui limiti strutturali della Dichiarazione universale dei diritti umani a fronte dei conflitti a cui assistiamo ogni giorno. «Celebriamo un testo bellissimo, ma applicato in modo selettivo. È questa selettività a rappresentare una forma sofisticata di disumanizzazione» ha osservato, ricordando che l’universalità dei diritti non è un presupposto

acquisito, ma un traguardo che richiede impegno quotidiano. La giornalista riflette su come «parlare di diritti universali e usarli come strumento di esclusione e merce diplomatica significa non credere davvero nell’universalismo che proclamiamo. Isolare un popolo per punire i suoi governanti è una forma moderna di punizione collettiva». Il riferimento è all’Afghanistan ma il concetto è estendibile a diversi contesti. Il problema non è la Dichiarazione in sé, ma le istituzioni che ne tradiscono lo spirito, trasformando i diritti in strumenti diplomatici, creando gerarchie nelle vittime e narrazioni parziali che distinguono chi “è giusto” considerare vittima e chi no. Quando le eccezioni diven-

tano più numerose delle regole, non viviamo più nello spazio del diritto, ma in quello dell’abuso.

Le crisi di Gaza e del Sudan, come quelle in Siria, Afghanistan, Myanmar e altrove, non sono eventi isolati, ma il riflesso di una contraddizione globale: proclamare l’universalità dei diritti e al tempo stesso tollerarne la negazione sistematica. Difendere i diritti umani, oggi - ricorda la Mannocchi - significa rompere il silenzio, disobbedire agli stereotipi, rifiutare la narrazione che riduce la sofferenza a numeri o a cause lontane da noi, che divide il bene e il male per comodità narrativa. Significa riconoscere che la dignità non ammette confini né eccezioni. La Dichiarazione universale rimane una promessa: non ancora mantenuta, ma ancora capace di orientare le coscienze.



## Sguardi L'Africa sul campo e le lenti deformanti

\* Lo sguardo di un antropologo può diventare essenziale per imparare a conoscere i popoli dell'Africa subsahariana deponendo le diverse lenti post coloniali che ne deformano la visione, anche da parte di chi il continen-

te lo frequenta. In questo libro Marco Aime ci fa questo regalo: a partire dai suoi viaggi ci racconta l'Africa fuori dalle categorie dell'esotismo, del pietismo, persino della solidarietà che non di rado pensa l'altro come una proiezione delle proprie buone intenzioni. Per questo *Di pietre di sabbia di erba di carta* è un libro assolutamente consigliato a chi voglia togliere un po' di orpelli dalla

## Danza Il coreografo che danza la natura

**L** DIBATTITO sul cambiamento climatico è «diventato molto mentale, cervelotico, allarmista, ma è mancata la componente spirituale». A sostenerlo è il coreografo nigeriano Qudus Onikeku, 41 anni, uno degli artisti africani più conosciuti a livello internazionale, che il 14 ottobre porterà a Roma il suo ultimo spettacolo, *Terrapolis*, una performance di danza che invoca la riconnessione dell'essere umano con le forze

**Il dibattito sul cambiamento climatico è diventato mentale, allarmista, ma è mancata la componente spirituale**

della natura e quell'aspetto spirituale che resta spesso ai margini del dibattito, ma che l'artista nigeriano, a partire dalla sua cultura yoruba, ritiene fondamentale. Dalla Francia dove si era trasferito, Qudus è tornato a Lagos per creare il *Qdance center*, che aiuta i giovani a esprimersi con la danza. In un'intervista alla rivista *Africa* ha raccontato di essere passato da una visione individualista dell'arte a un percorso comunitario che parte dalla vita quotidiana: «Quando inizio a parlare di danza alla gente per strada, non la vedono come qualcosa di estraneo. Perché noi stiamo cercando di raggiungere lo stesso obiettivo», «così



abbiamo iniziato a fare molti lavori di coinvolgimento della comunità. Facciamo molto lavoro di sviluppo dei talenti». *Terrapolis* debutterà al Teatro Argentina nell'ambito del Romaeuropa Festival (Ref), che fino al 16 novembre propone performance artistiche nazionali e internazionali in venti spazi della capitale.

**Info** Romaeuropa.net

## Architettura L'Africa avrà la sua biennale

**M**ENTRE A VENEZIA la storica Biennale di architettura raduna fino al 23 novembre progetti da tutto il mondo sul tema del cambiamento climatico, Nairobi si prepara a ospitare la prima Biennale di architettura panafricana. Il curatore è un italiano nato da genitori somali, Omar Degan, architetto e accademico che porta avanti con il suo lavoro un'idea di fondo: per resistere al cambiamento climatico bisogna pensare spazi e città a partire dalle comunità più vulnerabili e sostenerne la capacità di resilienza. Il tema dell'evento, il primo del genere in Africa, sarà infatti "Spostare il centro: dalla fragilità alla resilienza", e si terrà nel 2026 al Kenyatta International Conference Center di Nairobi, in Kenya, dove ognuno dei 55 Stati africani sarà rappresentato da un padiglione e da un architetto.

**Info** Panafricanbiennale.org



In alto: l'architetto Omar Degan.  
In basso: la *Bibliothèque Nationale du Royaume du Maroc*, a Rabat.

## Letteratura In Africa la capitale mondiale del libro

**R**ABAT nel 2026 sarà la capitale mondiale del libro. La città del Marocco, sede di 54 case editrici, vanta uno sviluppo fiorente del settore librario e ospita la terza più grande fiera internazionale del libro e dell'editoria in Africa, che attrae ogni anno editori, autori e lettori interessati alla letteratura araba e non solo. L'Unesco, nelle motivazioni della scelta, ha sottolineato l'impegno del Marocco «a favore dello sviluppo letterario, dell'emancipazione delle donne e dei giovani attraverso la lettura e della lotta contro l'analfabetismo, soprattutto tra le comunità svantaggiate». Rabat vanta anche la *Bibliothèque Nationale du Royaume du Maroc*, che conserva il patrimonio letterario del Paese ed è diventata un importante punto di riferimento culturale.

**Info** Unesco.org

propria idea dell'Africa, per ripartire da zero: da quella sabbia nuda del Sahel che ha avvinto per tutta la vita un antropologo sul campo.

**Info** Marco Aime, *Di pietre, di sabbia, di erba, di carta. Un antropologo sul campo*, Bollati Boringhieri

**Zoom**

a cura di **Emanuela Citterio**

## Intelligenza artificiale



## Il viaggio verso l'inclusione digitale

**D**AL 22 AL 23 novembre il Sudafrica sarà la prima nazione africana a ospitare il vertice dei capi di stato e di governo del G20, con il motto "Solidarietà, uguaglianza, sostenibilità". Fra i vari temi sul tappeto uno dei più caldi è l'intelligenza artificiale, e in particolare l'inclusione dei Paesi africani nelle nuove frontiere, sia economiche che culturali, aperte da questo tipo di innovazione tecnologica. I leader africani hanno chiesto al Sudafrica di sfruttare la presidenza del G20 per sostenere la trasformazione digitale del continente. Le intelligenze artificiali sono addestrate in Europa e negli Stati Uniti, par-

**La sovranità digitale dell'Africa implica il controllo dell'infrastruttura internet, la protezione dei dati e la creazione di politiche digitali**

lano inglese e non riconoscono oggetti (ma anche modi di pensare, modelli sociali e culturali) africani. La sovranità digitale dell'Africa a livello istituzionale implica il controllo dell'infrastruttura internet, la protezione dei dati e la creazione di politiche digitali. Ma è soprattutto dal basso che si stanno sperimentando modelli per un'AI più inclusiva. In Uganda, Kenya e Tanzania il progetto *MakerereNLP* ha sviluppato *dataset* in ki-swahili, luganda, runyankore-rukiga e altri idiomi, raccogliendo oltre 900mila frasi e centinaia di ore di registrazioni audio. Questi dati alimentano *chatbot* vocali e assistenti intelligenti capaci di rispondere in lingue africane a domande su salute, agricoltura e finanza. Una rete di ricercatori che si connette da Kenya, Nigeria, Sudafrica e Ghana sta lavorando all'addestramento di modelli linguistici africani con il progetto *KeMasakhane*, che in isiZulu significa "costruiamo insieme".

**Info** [Masakhane.io](http://Masakhane.io)

## Videogame I Robin Hood dell'arte

**I**NFILTRARSI in un museo, rubare un'opera d'arte e riportarla in Africa. Per gioco, naturalmente. Anzi, per videogio-co. *Relooted* è un videogame lanciato di recente dallo studio Nyamakop, con sede a Johannesburg, in Sudafrica, il cui team di sviluppo è composto da professionisti di Zambia, Zimbabwe, Ghana, Nigeria, Etiopia e Tanzania. Il tema è di quelli scottanti: la restituzione dei manufatti che sono stati sottratti all'Africa durante il periodo coloniale. In un ipotetico futuro i governi hanno firmato un accordo per risolvere il problema, ma un'improvvisa svolta compromette tutto. Una squadra di specialisti africani unisce le forze per recuperare 70 oggetti trafugati. Tu, *videogamer* nella tua postazione, puoi essere uno di loro. Dietro il videogioco c'è accuratezza e intenzione: attraverso un non facile lavoro di ricerca sono stati ricostruiti in 3D manufatti reali conservati nei musei europei, e l'obiettivo finale è, sì, divertire, ma anche far riflettere.

**Info** [Nyamakop.co.za/relooted/](http://Nyamakop.co.za/relooted/)



## Imprese con l'Africa Il Natale si avvicina

\* Sostenere Medici con l'Africa Cuamm attraverso la donazione di gadget solidali è un gesto concreto di responsabilità sociale d'impresa. Ogni gadget racconta un impegno reale: promuovere la salute nei Paesi

africani più fragili, dove Cuamm lavora ogni giorno per garantire cure accessibili a tutti. Per un'azienda, scegliere questi prodotti significa abbracciare e comunicare valori autentici come solidarietà, cura e attenzione verso chi ha più bisogno. Sul nostro sito si può trovare un catalogo con tante proposte per il Natale come panettoni e pandori artigianali

## Mozambico



A sinistra:  
laureati all'Ucm  
di Beira,  
settembre 2025.

Sotto:  
Nuova maternità  
del centro di salute  
San Luca, Beira.



## Dalla formazione alla cura

di **Valeria Frigerio**

*Medici con l'Africa Cuamm*

**L** 5 SETTEMBRE 2025, a Beira, in Mozambico, si è tenuta la cerimonia di laurea degli studenti dell'Università Cattolica del Mozambico (Ucm), nata nel 1995 con il sostegno di Medici con l'Africa Cuamm, che fin dall'inizio ha contribuito alla nascita della Facoltà di Medicina, la seconda nel Paese. Quest'anno l'Ucm ha conferito il diploma di laurea in medicina a 57 giovani, tra studenti e studentesse accomunati dal sogno di prendersi cura dei più fragili e vulnerabili. Tra loro, sette sono borsisti sostenuti dal Cuamm, sei ragazze e un ragazzo, che con determinazione hanno portato a termine il loro percorso di studi. Dal 2007, infatti, il Cuamm supporta ogni anno giovani talenti locali, offrendo borse di stu-

**Sono 57 tra studenti e studentesse i nuovi giovani laureati all'Ucm di Beira, grazie a una collaborazione che dura da oltre vent'anni**

dio e accompagnamento formativo. A conferma della duratura collaborazione tra Cuamm e Ucm, è stato raggiunto un altro traguardo: la realizzazione della nuova maternità del centro di salute San Luca a Beira. La struttura è stata inaugurata il 4 settembre, alla presenza del Ministro della Salute del Mozambico, Dr. Ussene Hilario Isse, del vescovo di Beira Don Claudio Dalla Zuanna, del rettore dell'Ucm Padre Filipe Sungo, di Giovanni Putoto, responsabile programmazione e ricerca operativa Cuamm e di una delegazione della Fondazione MartaLive, il cui sostegno è stato centrale nella costruzione di questa struttura e la cui partnership comprende anche il finanziamento di sei borse di studio per sei anni, destinate a studenti e studentesse di medicina dell'Ucm. Il nuovo reparto avrà una duplice funzione: fornire assistenza al parto alla popolazione locale e offrire un ambiente di formazione pratica per studenti e studentesse della Facoltà di Medicina. Un passo concreto per rafforzare il sistema sanitario e valorizzare le competenze locali, nel solco di una collaborazione che dura da oltre vent'anni.

## Appuntamenti Dal Piemonte all'Africa

**S** I È TENUTO a Torino, lo scorso 22 settembre, un importante incontro di approfondimento sul "Piano Mattei per l'Africa"; ospiti d'eccezione: Lorenzo Ortona, referente principale per il Governo del programma internazionale, Marco Gilli, Presidente di Compagnia di San Paolo, Stefano Corgnati, Rettore del Politecnico di Torino, Egidio Dansero, Vicedirettore dell'Università degli studi di Torino e Mario Cerutti, Segretario di Fondazione Lavazza. Sotto la moderazione di Don Dante Carraro, che ha presentato la progettualità di Cuamm in Costa d'Avorio, gli ospiti hanno approfondito le logiche del piano di investimenti e cooperazione, del ruolo delle università e delle prospettive per le aziende coinvolte. Sempre in Piemonte continuano le presentazioni de *La casa dell'attesa* di Fabio Geda e del libro di Giuseppe Ragona *Con l'Africa tenutesi* ad Ornavasso, Cossato, Chieri, Verbania Cuneo Savigliano e Torino.

di **Stefano Durando**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

prodotti dalla storica pasticceria vicentina Loison, calendari e agende con illustrazioni d'autore, una box solidale con prodotti da piccole aziende agricole locali e altre proposte, tutte personalizzabili con il logo aziendale. Doni che possono diventare simbolo di un aiuto concreto per la salute delle mamme e dei bambini africani.

Unisciti a noi

## Non solo ospiti, ma compagni di strada

di **Linda Previato**

Medici con l'Africa Cuamm



### Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

*«Con il vostro lavoro sul suolo africano non avete soltanto contribuito al miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo di quei popoli. Ma avete formato generazioni di medici e di cittadini capaci di portare con sé, nell'attività quotidiana, in Italia o all'estero, quell'irripetibile bagaglio di umanità, di solidarietà, di competenza appreso sul campo».*

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà di nuovo con noi a Padova, il prossimo 22 novembre, per esprimere la vicinanza dell'Italia all'Africa e all'impegno di Cuamm "con l'Africa". Le parole che ci ha regalato all'Annual Meeting del 2016, negli ultimi anni sono stati per noi guida e faro, consolazione e sostegno. Non vediamo l'ora di ascoltare quelle che ci donerà il prossimo 22 novembre!



### Giorgia Cardinaletti

Giornalista del Tg1 condurrà l'edizione 2025 dell'Annual Meeting Cuamm. Ma per farlo al meglio ha voluto immergersi nelle nostre storie e confrontarsi con il nostro lavoro sul campo. A settembre scorso ha percorso le strade della Sierra Leone incontrando tante volontarie e volontari e toccando con mano l'impegno Cuamm per mamme e bambini tra Freetown, Pujehun e Makeni.



### Niccolò Fabi

Compagno di strada di lunga data, porterà all'Annual Meeting la profondità e la ricchezza dell'incontro con un nuovo ultimo miglio, quello di Bossangoa in Repubblica Centrafricana, dove è stato lo scorso agosto per essere "testimone" della costruzione della nuova Scuola per infermiere e ostetriche che vi mostreremo il 22 novembre.

**E INSIEME A LORO TANTE LE TESTIMONIANZE DI ISTITUZIONI, MEDICI E OPERATORI CHE OGNI GIORNO SI IMPEGNANO PER LA SALUTE DEI PIÙ FRAGILI. SARANNO CON NOI:** Anna Maria Bernini, Ministro dell'Università e della Ricerca | Mario Calabresi, giornalista | Mons. Claudio Cipolla, Presidente del Cuamm e Vescovo di Padova | Mekdes Daba, Ministra della Salute dell'Etiopia | Stefano Gatti, Direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo | Sergio Giordani, Sindaco di Padova | Ussene Isse, Ministro della Salute del Mozambico | Francesco Jori, giornalista e scrittore | Alberto Mantovani, Presidente Fondazione Humanitas | Daniela Mapelli, Rettrice Università degli Studi di Padova | Gilberto Muraro, Presidente Fondazione Cariparo | Paolo Rumiz, giornalista e scrittore | Daniele Silvestri, cantautore.

## Comitato dei gruppi Vicenza Una comunità che guarda lontano

**S**ABATO 4 ottobre i volontari Cuamm si sono ritrovati a Vicenza per il consueto incontro di formazione autunnale, occasione di aggiornamento e condivisione di obiettivi. La giornata si è aperta presso la Parrocchia di Sant'Antonio ai Ferrovieri con il ricordo di Tito Dal Lago e i 75 anni del Cuamm. Presentati i dati del Bilancio Sociale 2024, strumento per misurare l'impatto e rilanciare nuove sfide, insieme alla campagna di Natale, pensata per coinvolgere le comunità in gesti concreti di solidarietà "con" l'Africa. Alle 12.30 volontari e cittadini hanno animato piazza Matteotti con un flash mob dedicato all'Annual Meeting del 22 novembre a Padova. Un ringraziamento speciale al gruppo di Vicenza per l'ospitalità e la visita guidata che ha arricchito la giornata, rafforzando legami e senso di appartenenza. Momenti così intrecciano formazione, amicizia e impegno, cuore pulsante del volontariato Cuamm.

di **Giulia Martello**

Medici con l'Africa Cuamm

Tanzania

# La crisi di Gaza vista dal campo

**Loide Cambisano** *Capoprogetto Cuamm*  
**Riccardo Buson** *Rappresentante Paese Cuamm*

«**I**N TANZANIA - afferma Loide Cambisano, capoprogetto Cuamm - il dibattito sulla tragedia che si consuma in Palestina non si esaurisce nei confini del Medio Oriente, ma si intreccia con identità religiose, influenze politiche e rapporti internazionali. Credo che sia per tutti questi motivi che all'indomani del 7 ottobre l'opinione pubblica si schiera più prontamente che in Europa. Si è subito percepita una certa polarizzazione nel sentire popolare. Tanto per cominciare, l'affiliazione religiosa, cristiana o musulmana, ha facilitato sentimenti di empatia verso, rispettivamente, le istanze sioniste o quelle per l'autodeterminazione del popolo palestinese. Il sostegno al governo israeliano è poi influenzato da come ci si posiziona rispetto agli Stati Uniti, verso cui difficilmente in Tanzania si è indifferenti. Washington li ha tradizionalmente giocato la parte del leone, investendo nel suo sviluppo economico ma anche in quello umano, attraverso la cooperazione. Gli investimenti economici e infrastrutturali dei Paesi Arabi, invece, di solito non pretendono di intervenire anche sul tessuto sociale. E se da una parte la figura di Donald Trump ha sin dall'inizio esercitato anche in Africa un certo fascino, quello dell'uomo forte, dall'altra parte la scelta della sua amministrazione di smantellare il sistema di aiuti umanitari e allo sviluppo non ha giovato al suo consenso e ha piuttosto alimentato un certo senso di frustrazione, se vuoi di tradimento.

**NELLA FOTO**  
Una bambina per le strade di Gaza.



C'è poi la pesante eredità del primo presidente della Tanzania, Julius Nyerere, che a suo tempo sosteneva ideologicamente le rivendicazioni palestinesi come espressione della lotta contro le oppressioni coloniali e l'apartheid, in chiave di giustizia sociale globale. In questo quadro di influenze e affiliazioni, durante il lavoro in Tanzania ho soprattutto rilevato e ho fatto mia una consapevolezza: il riflettore mediatico sul genocidio palestinese rischia di

oscurare altre crisi, meno raccontate ma ugualmente gravi - e dove peraltro si replica similmente l'intreccio tra interessi occidentali e fragilità locali. Molte di queste crisi sono in Africa e non rimbalzano allo stesso modo sui social media. Ma riconosco che proprio per questo aspetto a Gaza oggi si compie qualcosa di diverso: che lo vogliamo o no, testimoniare quello che succede oggi a Gaza è dirompente, ci sconvolge, ci interpella tutti - come società, come organizzazioni, come esseri umani. Personalmente, la mia risposta a quell'interpello è stata la mobilitazione verso scenari di crisi: anche per via di Gaza ho preso la decisione di spostarmi con il Cuamm dalla Tanzania al Sud Sudan, dove l'umanità resta ferita in teatri meno visibili».

«In questo momento storico complesso, in cui la nostra visione della cooperazione è così lontana da quella di altri attori globali, come gli Stati Uniti, il nostro lavoro quotidiano ha ancora un valore? - si domanda Riccardo Buson, Rappresentante Paese. La disillusione verso l'aiuto estero è un sentimento diffuso in vari Paesi e colpisce anche noi. Sta accadendo ora in Tanzania, dopo i drastici tagli agli aiuti da parte degli Stati Uniti, che hanno improvvisamente lasciato un enorme vuoto nel sistema sanitario, senza nessuna *exit strategy* pianificata. Ma è proprio in questi momenti di difficoltà che il "con" dell'approccio di Cuamm fa la differenza. Non tirarsi indietro, non limitarsi a osservare da lontano le difficoltà degli altri, ma rinnovare il nostro impegno. Il nostro cammino è fatto di crescita condivisa, che riguarda i Paesi in cui operiamo, ma anche noi stessi, come singoli, come organizzazione, come comunità, con la forza di chi sa che c'è un senso etico importante a cui sta dedicando il proprio lavoro. Serve un lavoro diverso, un cammino fianco a fianco. L'obiettivo è far crescere le risorse umane locali per una vera sostenibilità, trasmettendo conoscenze, ma anche valori. Questo è un grande pregio dell'approccio di Cuamm, riconosciuto da chi lavora al nostro fianco e dai beneficiari che vedono i risultati. Sono loro a ricordarci che è importante esserci».

# NATALE CON L'AFRICA 2025



Se sei un privato.  
Per informazioni e ordini:  
Tommaso Giacomini  
regalisolidali@cuamm.org - 049.8751279

Se sei un'impresa.  
Per informazioni, ordini e modalità  
di personalizzazione:  
Elsa Pasqual  
impreseconlafrica@cuamm.org - 049.7991867



**FAI UN REGALO SOLIDALE CHE VALE DOPPIO:**  
SARÀ UN PENSIERO GRADITO PER CHI LO RICEVERÀ  
E UN AIUTO CONCRETO PER MAMME  
E BAMBINI AFRICANI

## SPECIAL EDITION ALESSANDRO PUGIOTTO | NELLA LINGUA DELL'INCONTRO

Calendario da muro



Calendario da scrivania\*



\* personalizzabili  
con il logo aziendale

Agenda



**Panettone classico  
con uvetta e canditi\***



**Pandoro  
con gocce di cioccolato\***



## AUGURI SOLIDALI



Panettoncino



Biglietti auguri



Box natalizia

## LIMITED EDITION ANNA GODEASSI

T-shirt



Tazze



## LINEA ISTITUZIONALE

Felpa



Berretto



**Libro  
La casa dell'attesa  
di Fabio Geda**



## LINEA AFRICA

Pallina  
di Natale



Astuccio  
rotondo



Portapane  
confezionato



Shopper  
richiudibile



Zainetto



Beauty case



**ANNUAL MEETING  
2025**



**MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM**

# **CRESCERE IL FUTURO**

Da 75 anni a fianco  
di mamme e bambini.

**22 NOVEMBRE  
PADOVA  
ORE 11.00**

Fiera di Padova  
Padiglione 8

**TI ASPETTIAMO!**

[mediconlafrica.org](http://mediconlafrica.org)



**Per i nostri 75 anni di vita  
e di impegno sar  con noi a Padova  
il Presidente della Repubblica  
Sergio Mattarella!**